

BASILICATA - A colloquio con i braccianti impegnati nella lotta per il contratto

«Ci dicono di 'sparagnare'. Intanto abbiamo fatto soltanto 20 giornate»

Nelle campagne si sta facendo strada una coscienza nuova e si incrina il blocco di potere della DC e della borghesia — Parlano le donne e i giovani: «Noi abbiamo bisogno dell'agricoltura, l'agricoltura ha bisogno di noi»



Le donne sono in prima fila nelle lotte per il patto bracciantile

Dibattito alla Regione sulle opere irrigue e i danni alle colture

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24. Il Consiglio regionale di Basilicata ha affrontato ieri alcune cruciali questioni poste dal movimento di lotta dei braccianti e dei coltivatori diretti e riguardanti il lavoro e gli indennizzi per le avversità atmosferiche.

Ancora una volta centinaia di lavoratori forestali di Irsina e Montesaglievo hanno protestato ieri davanti alla Regione. Telegrammi di solidarietà sono giunti in Consiglio regionale da numerosi sindaci della regione, da Policastro, Montebiano, Tricarico, Tursi ecc.

Al termine di un lungo incontro con una delegazione unitaria dei braccianti e capigruppo consiliari, la Giunta regionale ha assunto il seguente impegno: definire entro il 31 luglio una proposta di utilizzazione delle risorse finanziarie in corso di reperimento e di inviare alla Regione le relative progettazioni entro il 15 agosto con precedenza per quei comuni che hanno avuto licenziamenti di personale nel mese di luglio.

Si tratta di trovare mezzi di emergenza sia nell'ambito del bilancio regionale, che nella stessa attuazione dell'impiego del 15 miliardi provenienti alla Basilicata, per la forestazione, dai decreti La Malfa. Allo stato attuale l'emergenza richiede una maggiore urgenza operativa e una maggiore incisività in vista di loro provvedimenti formali.

Tutto il problema di un più serio e globale piano di difesa del suolo regionale — nel quale trovano spazio la forestazione, e la sua manutenzione, la cura delle falci, l'imbrigliamento e la regolazione di tutti i corsi d'acqua, con la creazione di migliaia di ettari di colture a stabilità campesina, l'attuazione dei vari complessi irrigui — deve diventare la questione principale ad affrontare il problema di forestazione locale, zonale e regionale. Può ritenersi positivamente avviata in questa direzione l'approvazione della legge sul «coordinamento programmatico degli interventi della Regione in materia di agricoltura e foreste».

Si tratta di un passo ancora limitato nel campo della delega, ma che ha dichiarato il voto favorevole per il gruppo comunista, il compagno Lettieri.

Le 13 Comunità montane di Basilicata sulla base della programmazione stanno ottenendo risultati positivi. Tutte hanno adottato i piani strategici zonali e la Regione, però, che deve colmare le carenze, e fra queste va ricordato l'assetto del territorio e il piano di sviluppo regionale.

Gli stessi progetti obiettivi, tra cui quello zootecnico sono ben lontani dai tradursi in realtà.

È comunque, un fatto importante l'impegno della Regione Basilicata di intervenire a favore delle Comunità montane con il 30% del fabbisogno finanziario a copertura delle spese necessarie, ma limitate dai fondi della legge «102» e successive, per la realizzazione dei loro progetti.

Altro punto centrale affrontato dal Consiglio regionale è stato quello di anni per le eccezionali difficoltà atmosferiche. L'assessore Covello ha riferito sull'incontro romano degli assessori regionali all'agricoltura in Sicilia. Vorremmo sapere come si fa a sbattere in galera un «matto» riconosciuto e come si fa a rinchiodarlo

Nostro servizio

POTENZA, 24

I braccianti lucani sono ancora i protagonisti principali della lotta per la riscossa socio-economica della Basilicata. Dalle lotte per l'occupazione delle terre degli anni '50, con le quali sono entrati nella storia, alla recente manifestazione del 20 giugno, hanno percorso molta strada sulla via dell'emancipazione, per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Il loro bagaglio culturale, i grandi valori di democrazia, di libertà, di rinnovamento di cui sono portatori, li pongono come i soggetti principali della spinta a sinistra del 20 giugno, e in primo luogo della forte avanzata comunista.

Il blocco di potere della DC e l'egemonia borghesina sui territori rurali, in particolare, come hanno dimostrato le recenti manifestazioni dei coltivatori diretti a Potenza, la spinta al rinnovamento che parte proprio da quei Comuni delle zone interne come Castelmezzano, Episcopia, ecc., fino a ieri

considerati comuni «bianchi», è un grosso fatto nuovo di cui bisogna tener conto necessariamente.

Durante la recente manifestazione per il contratto abbiamo avvicinato alcuni braccianti per ascoltare dalla propria voce le aspettative, le ansie del mondo contadino lucano. Decline e decine di cartelli e cartoline s'oziano hanno richiamato ancora l'attenzione sui danni provocati dal maltempo. «I danni nel Lagonegrese sono notevoli — ci ha detto Rocciano di Lagonegrese —. Noi abbiamo constatato l'inerzia del Comune che non sono riusciti a cogliere tempestivamente questa situazione: tanto è vero che hanno fatto solo dei telegrammi, ma da soli i telegrammi non servono a niente. Sarebbe stato più opportuno andare a trovare i contadini e valutare i danni con dei tecnici, fare ampie relazioni e investire subito le autorità competenti».

Nel cortico tra gli agricoltori e i cartelli, alcuni funzionari di Comuni. Tra gli altri, quello di Rionero in Vulture, la cui Giunta democratica era rappresentata dall'assessore Giannanti. «La nostra presenza a questa manifestazione — ci ha detto il compagno Giannanti — ha il significato non della semplice solidarietà ma dell'appoggio politico alle rivendicazioni dei braccianti per migliori condizioni di vita e inoltre, è il segno del nuovo, produttivo con il voto del 20 giugno. L'amministrazione comunale di Rionero, costituitasi recentemente, ritiene che questo sia il suo posto giusto, tra i lavoratori, nelle lotte dei lavoratori». In prima fila, con un grande striscione «contratto occupazione-sviluppo» molte donne. «Siamo venute in 50 da Rionero perché la Regione e il Governo devono prendere provvedimenti, altrimenti succede una rivoluzione! Le vigna sono arse, i terreni non abbiamo potuto metterli, gli uliveti sono a terra. E come dobbiamo fare? — ci dice una bracciante di Rionero.

È un'altra: «La vita non è più possibile, per questo le donne debbono essere prima di tutti avanti nella lotta. Ci dicono che dobbiamo sparagnare ma che fine fanno i soldi del governo?». E un'altra bracciante: «Ci avevano promesso 50 giornate, fino ad adesso ne abbiamo fatto 20 ognuna. Siamo 600 iscritti al collocamento, dove dobbiamo prendere le altre giornate? Non possiamo scannarci tra compagne».

Molti gli striscioni dei Con-

sigli di fabbrica: Ondulato Luciano («La lotta unitaria ha vinto - la fabbrica è riaperta»), Chimica Meridionale. A Salvatore Gatta, operaio della Chimica Meridionale, abbiamo chiesto un giudizio sulla manifestazione: «I lavoratori chimici con la loro partecipazione non intendono semplicemente solidificare con i braccianti, ma porre la questione dell'occupazione, anche perché sono ancora 200 gli operai in cassa integrazione nella nostra fabbrica. E poi, il significato sta nel collegamento tra chimici e agricoltura perché senza l'agricoltura la chimica non ha ragione d'esistere».

Infine un giovane, uno dei tanti che gravitano in piazza Prefettura, dove si è tenuto il comizio sindacale. «Dire che questa sarebbe una falsa essere impiegati in agricoltura, appare ancora un'assurdità — ci dice Nicola Garazzini di Nemoro (soprattutto per i braccianti)». Eppure l'agricoltura lucana ha bisogno della spinta dei giovani, dei diplomati e laureati hanno bisogno dell'agricoltura».

Arturo Giglio

Il ministro Sarti, nella sua dichiarazione, ha fatto un'importante affermazione: «La lotta unitaria ha vinto - la fabbrica è riaperta». Chimica Meridionale. A Salvatore Gatta, operaio della Chimica Meridionale, abbiamo chiesto un giudizio sulla manifestazione: «I lavoratori chimici con la loro partecipazione non intendono semplicemente solidificare con i braccianti, ma porre la questione dell'occupazione, anche perché sono ancora 200 gli operai in cassa integrazione nella nostra fabbrica. E poi, il significato sta nel collegamento tra chimici e agricoltura perché senza l'agricoltura la chimica non ha ragione d'esistere».

Infine un giovane, uno dei tanti che gravitano in piazza Prefettura, dove si è tenuto il comizio sindacale. «Dire che questa sarebbe una falsa essere impiegati in agricoltura, appare ancora un'assurdità — ci dice Nicola Garazzini di Nemoro (soprattutto per i braccianti)». Eppure l'agricoltura lucana ha bisogno della spinta dei giovani, dei diplomati e laureati hanno bisogno dell'agricoltura».

Arturo Giglio

A causa del crescente deficit

I Camillini chiudono a Sassari il centro per gli handicappati

La DC vorrebbe la regionalizzazione dell'istituto — Il PCI chiede la creazione di consorzi provinciali e l'abolizione degli enti inutili Vecchie tecniche di riabilitazione — Carenze dei centri assistenziali

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 24

Povertà, carenza, assistenza al malato: formulando questi tre voti gli iscritti all'Ordine dei Camillini hanno impegnato la loro esistenza terrena per la cura dei malati, ed in particolare dei bambini handicappati.

È sorta così un'imponente organizzazione religiosa a carattere assistenziale di dimensioni internazionali: a S. Paolo del Brasile, nell'Alto Volta, in vari paesi europei, Camillini hanno tutto un centro di assistenza in Italia, i centri sono: a Sassari, a Viterbo, a Buchianico (Abruzzo).

Ora una simile gigantesca costruzione mostra crepe profonde: i Camillini vogliono vendere il centro sassarese, ufficialmente perché non intendono a far rientrare un deficit che si è andato accumulando negli ultimi anni in modo spropositato. Ma c'è chi dice che sotto ci sono motivi speculativi.

In seguito a questa intenzione, si sono levate polemiche in merito a come dovrebbe avvenire il trasferimento del centro. La DC sarda si è espressa nel senso della regionalizzazione, in vista della creazione di un ente regionale competente per tutto il settore.

Il PCI diffidando di una politica accentratrice che si sottilisce motivo di clientelismo, mira alla creazione di consorzi, a dimensione provinciale, la cui gestione sia affidata alla cooperazione dei Comuni interessati con la relativa Provincia.

A questo punto sorge un problema ulteriore. Se i centri sono largamente deficitari, chi deve compensare il pesante passivo? Secondo la DC locale, la Regione deve, in conformità con la linea regionalista sopra esposta, sobbarcarsi anche questo gravoso onere.

Il PCI, invece, sostiene che questa sarebbe una falsa impostazione del problema, in quanto, secondo le vigenti leggi, tali deficit sono rievocabili dallo Stato nella misura di circa il 90%.

La linea comunista rientra nell'ambito del decentramento, per cui il partito si batte da tempo. Il significato dell'iniziativa è dunque eminentemente politico: abolizione degli enti inutili; istituzioni dei consorzi. Anche l'assessore socialista alla Sanità del Comune di Sassari si è espresso in tal senso.

Ma se il problema relativo al trasferimento del centro, più ancora che tecnico, è politico, vale inoltre un altro aspetto, medico-sociale, di estremo rilievo ed interesse, quello attinente alle forme della riabilitazione. Questi centri funzionano con una metodologia medico-sociale antiquata ed inadeguata alle nuove tecniche già sperimentate in altri centri di centri residenziali, nei cui ambito la vita del bambino handicappato si svolge completamente, con scarsi contatti col mondo esterno.

In realtà, estraniare il bambino dal suo ambiente specifico serve molto poco ai fini rieducativi. Infatti, se da un canto portarli al centro è indispensabile nei casi in cui si devono attuare talune pratiche fisioterapiche, d'altro canto è da sottolineare come questa sia una necessità molto ristretta e che riguarda solo i bambini fino ai 5-6 anni. Dopo infatti, il lavoro fisioterapico deve essere sostituito da quello educativo.

A questo punto si comprende come estremo rilievo debba avere il tentativo di superare le difficoltà psicologiche del minore attraverso il potenziamento del suo istinto di socializzazione, che viene frustrato quando egli è escluso dalla vita sociale, della famiglia, dall'ambiente.

È dunque imprescindibile sostituire i centri residenziali con i centri ambulatoriali, decentrati nei territori, capaci di fornire le premesse per un'integrazione tra medicina riabilitativa, famiglia, scuola, nella libertà, vigilata ma effettiva.

Un simile discorso finisce dunque per rientrare in quello più globale della riforma complessiva del sistema assistenziale e sanitario, poiché — ad esempio — se in Italia esistesse un'efficiente assistenza ospedaliera, ci sarebbe un 30% di spaziosi in meno. Ma come, in effetti, può avvenire il decentramento?

Le linee direttive sono espresse nel progetto di legge di riforma del sistema sanitario, in cui viene sancita l'istituzione delle Unità sanitarie locali, e viene profilato il futuro assetto del settore nel nostro paese. Sarà dunque necessario passare dalle parole ai fatti, superando con fermezza le lottizzazioni politiche che derivano dalla lesione di interessi arbitrari e corporativi.

Si pone allora il problema di quali forze siano adatte e capaci di gestire il processo di rinnovamento, che non può essere delegato ad una cerchia di politici illuminati o sedicenti tali, ma deve contare sull'appoggio e sulla vigilanza della popolazione, dei cittadini.

In ogni caso, le iniziative di contrazione dell'attuale assetto della medicina riabilitativa si susseguono anche a Sassari, dove è stata istituita una sezione di Psichiatria Democratica, che si è già dimostrata particolarmente attiva anche nella formulazione di precise proposte operative.

Antonio Casu

Una scelta sicura...



latte forba pastorizzato o sterilizzato lo apprezzerete gustandolo!

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI 1.2 2.3 3.4 IPOTECA per costruire e ristrutturare Prestiti fiduciarli Sconto cambiali Imprese edili Sconto portafoglio Cassione 50 stipendio ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME FINANCO S.R.L. Via della Querciola, 79 Tel. 055/4491895 50019 Sesto Fiorentino (FI)

GRANDIOSA VENDITA ESTIVA

PRIMULA Confezioni

PESCARA - CORSO UMBERTO, 104

SCONTI ECCEZIONALI

Abiti uomo estivi	da L. 25.000	Tailleurs	da L. 8.000
Calzoni	da L. 6.500	Giacche donna	da L. 9.000
Giacche	da L. 12.000	Calzoni	da L. 3.500
Maglieria varia	da L. 2.500	Abiti	da L. 7.500

GIUBBINI PELLE DONNA da L. 25.000

OCCASIONI PER TUTTI nei negozi PRIMULA!

A Pesaro - Fano - Rimini - Cesena - Bologna - Mantova Iesi - Civitanova - Macerata - Ascoli - Pescara - Ancona

Udito nell'oscurità

Francisco Meloni è morto in carcere. Le circostanze non sono chiare. Pare per un collasso cardiocircolatorio. Però alcune ore prima era stato rinchiuderlo in cella d'isolamento, nel carcere del Buoncammino di Cagliari, dove si era ferito con un colpo di pistola. Era il 20 giugno, dopo aver protestato, urlato, recalcitrato.

Oltre alla causa contingente, che sarà rinviata in attesa di una perizia, resta la realtà agghiacciante di questo giovane borgatano ribelle con la madre nel ghetto di S. Elia, considerato «delinquente abituale» dai rapporti della polizia, che sta rinchiodato nella sua vita in un carcere e il minicomico.

Anche il manicomio, certo fu rinchiuso a Barcellona, in Sicilia. Vorremmo sapere come si fa a sbattere in galera un «matto» riconosciuto e come si fa a rinchiodarlo

GIOVANE DI BORGATA

in una cella di isolamento piena di vetri con cui potrebbe tranquillamente suicidarsi.

È un ragazzo di borgata un po' vivace. Che anche la vivacità sia un privilegio di classe.

to, tre, a dei militari canadesi della NATO. Da allora fa il pendolare: entra ed esce in continuazione. Ma manovra e correte fra le sue coperte di qualche grammo: non va oltre il piccolissimo furo, probabilmente non ha i mezzi per farlo.

La permanenza nelle antiche fortificazioni di tutta Italia, dove non incontrerete un generale golpista o un Sindona, o i distretti diventa un «matto». Neanche questo lo salta, come abbiamo visto. Continua a stare in cella, ed ora le sue coperte non sono più i furti, ma l'essere soffocante e agitato, il picchiare i secondini e contarsi e schedarsi, da vivi e da cadaveri. A noi quello di cercare di averli al nostro fianco per lottare assieme. Gli stessi sono i bisogni, ed è uguale la volontà di cambiare.

na solo in Sardegna, ma pochissimi sono i nomi finora emersi. Ed è per questo che i deputati comunisti Umberto Sanna e Giorgio Gennari e Mario Pani hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere i nomi dei prigionieri politici con passaporto, numerosi i panfili sono stati posti sotto sequestro in attesa di accertarne la proprietà. Si procede, come sempre avviene quando si tratta di persone al di sopra di ogni sospetto coinvolte in fatti criminosi, con grandiosità. Le «barche» sequestrate sono una sessantina.

svolti non fossero aperti dalle quanto meno incredibili recenti dichiarazioni del ministro del Turismo, Sarti. «L'isola di Sardegna è un territorio missionario, durante la inaugurazione di un discutibile porto turistico facente parte del complesso dell'Agà Khan, il ministro Sarti ha dichiarato che il ministro del Turismo, Sarti, avrebbe dovuto «chiudere un occhio» onde favorire il turismo, e consentire il ingresso in Italia di valuta pregiata tanto necessaria in un così difficile periodo di crisi economica. Le «barche» omologate ed interessate, quando si tratta di persone al di sopra di ogni sospetto coinvolte in fatti criminosi, con grandiosità. Le «barche» sequestrate sono una sessantina.

ciolare come, al di là della urgenza turistica, si intenda attuare «un organico intervento volto a risolvere in modo il problema del piano di collegamento marittimo della Sardegna con il continente, sia in relazione agli impegni assunti nei programmi delle Comunità montane, sia in relazione agli ulteriori interventi che devono essere predisposti nel quadro del piano nazionale dei trasporti». Senza un simile intervento non sarà certo possibile sviluppare in Sardegna una organica politica di sviluppo.

Si tratta di un fenomeno che ha notevolmente inciso nel passato, contribuendo a determinare la polarizzazione della «questione sarda». L'isolamento della Sardegna diviene sempre più intollerabile a seguito del miglioramento tecnico dei mezzi di trasporto che rendono anacronistico il permanere del distacco dell'isola dal continente. Un organico piano dei trasporti, quali è quello rivendicato dai comunisti, ha dunque il compito non solo di integrare l'economia sarda a quella nazionale, consentendo uno sbocco alle sempre crescenti produzioni dell'industria locale, ma soprattutto di superare una volta per sempre un forma di separazione ormai fuori dalla storia.

Giuseppe Podda